



**PAULUCCI**

*In copertina: Costiera gialla*

*La direzione della Galleria "Portofino,,  
invita la S. V. a visitare la mostra di  
ENRICO PAULUCCI che si inaugura  
alle ore 19 di sabato 8 Settembre 1962*

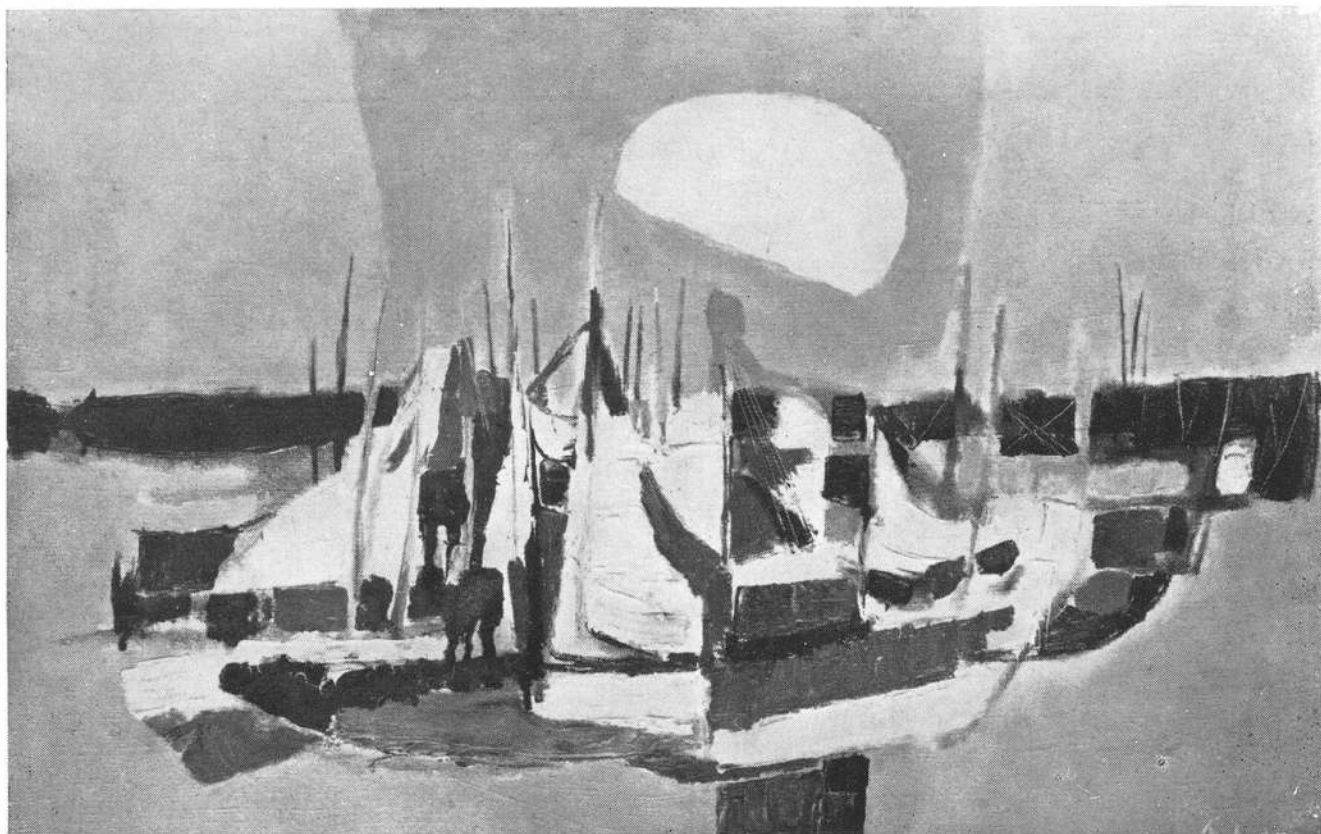
LA MOSTRA È STATA ORGANIZZATA CON LA COLLABORAZIONE  
DELLA GALLERIA "LA BUSSOLA,, - DI TORINO

---

**GALLERIA D'ARTE MODERNA "PORTOFINO,,**  
**Via Roma, 24 - Tel. 69.229**  
**PORTOFINO**



... La pittura di Paulucci, benché sembri sgorgata di getto, non è senza storia né senza problemi: è passata attraverso tutte le esperienze, per amare e pericolose che fossero, del nostro tempo. Se la regione in cui, da ormai più di trent'anni si snoda il suo corso è quella della cultura figurativa francese dall'Impressionismo in poi, si tratta pure di una scelta storica, il cui motivo era già manifesto quando, col gruppo torinese dei Sei (nato nel giro d'idee di Gobetti, di Persico) si mise contro la corrente ufficiale del Novecento: per un'esigenza di libertà che non ha più cessato di valere. Sono certamente mutate le condizioni in cui quella esigenza ha un valore, e dunque i modi del suo affermarsi; ma oggi, come allora, non v'è felicità senza libertà, e la libertà non ce la regala nessuno, bisogna conquistarla, ed è sempre più difficile. Molti si chiedono se la pittura di Paulucci sia ancora figu-



*Piccolo porto*

rativa benché gli oggetti non siano più riconoscibili, e come mai i valori rimangono gli stessi, o appartengano ancora allo stesso ordine, benché il valore dell'oggetto sia andato via via diminuendo fino a scomparire. La risposta è troppo facile: perché il valore che interessa Paulucci non è il valore dell'oggetto e perché una pittura può essere apertamente figurativa anche dopo l'eliminazione dell'oggetto. La fiducia di Paulucci, dunque, non è fiducia nell'assoluta consistenza, realtà, validità dell'oggetto; ma nella forza del suono, del timbro, dell'accento della parola che designa l'oggetto e che seguita ad essere parola umana anche quando non c'è più l'oggetto: la sua pittura è ancora e certamente rimarrà figurativa perché è e certamente rimarrà



*Costiera blu*

una pittura di linguaggio, preoccupata soprattutto di stabilire una comunicazione umana, di rompere il grigio della solitudine, d'indicare certe condizioni, le migliori possibili, di coesistenza. Se cose che non dovrebbero fare problema diventano, nella situazione attuale del mondo, problemi da risolvere, non c'è che da affrontarli: ma mirando sempre a ristabilire quella condizione ideale di spontaneità e di felicità che dovrebbe presiedere alla coesistenza e alla relazione degli uomini nel mondo. Così la pittura di Paulucci ha deluso quanti, troppo presto credendo alla sua « spontaneità » o al suo essere « ovviamente » spontanea, cercavano in essa un appoggio nella guerra santa contro tutti gli « ismi », come sospetti veicoli d'intelligenza.

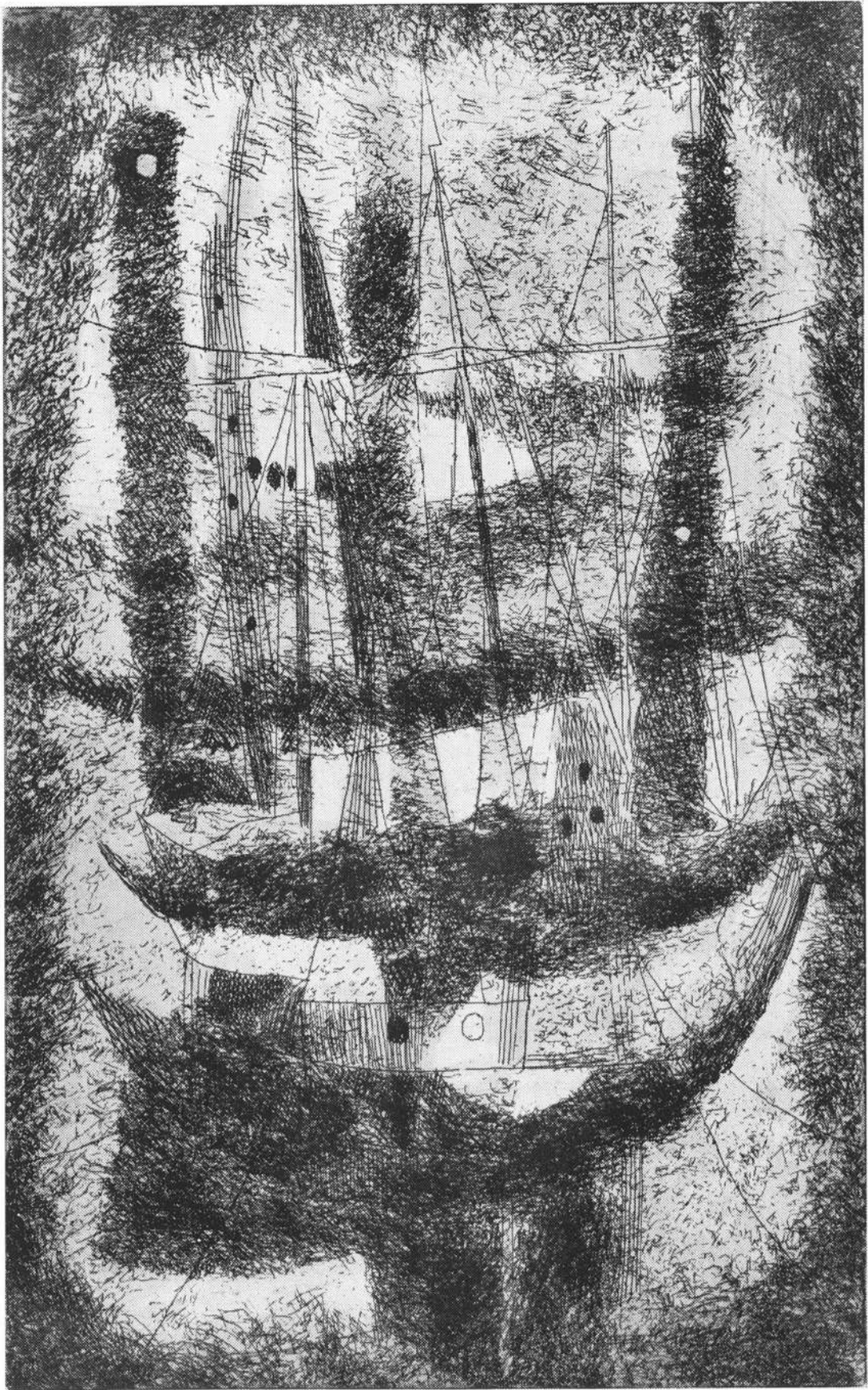
Invece Paulucci s'è fatto un dovere di sperimentarli tutti, o quasi, non già per impugnare una bandiera e battersi per o contro i loro contenuti e i loro assunti ideologici, ma perché erano comunque modi di comunicazione umani, proposte di nuove strutture di linguaggio, fatte per dire cose nuove.

G. C. ARGAN

*(dal saggio introduttivo alla monografia in corso di stampa per le edizioni de « La Bussola » Torino).*

#### NOTIZIE BIOGRAFICHE

*Enrico Paulucci è nato da famiglia emiliana a Genova: dal 1911 vive a Torino dove ha seguito studi classici e si è laureato. Ha iniziato la sua attività pittorica con il gruppo dei « Sei Pittori » che fu tenuto a battesimo da Edoardo Persico e da Lionello Venturi attorno al 1930. Da allora ha partecipato a tutte le mostre più importanti in Italia e all'estero ottenendo in parecchie occasioni premi e riconoscimenti. Dal 1941 è stato chiamato alla cattedra di pittura della Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, di cui è Direttore. Sue opere si trovano in molti musei e collezioni in Italia e fuori.*



*Porto*



---

GALLERIA D'ARTE MODERNA "PORTOFINO,,

Via Roma, 24 - Tel. 69.229

PORTOFINO